

Franco Bampi

L'importanza dei coniugi De Ferrari per Genova

Sabato 17 dicembre 2011

Un posto nel presepio:

la Duchessa di Galliera in parole immagini e musica

Sala dei Chierici della Biblioteca Berio

Ambiti

Il Duca di Galliera, Raffaele De Ferrari (Genova, 6 luglio 1803 – ivi, 23 novembre 1876), e la Duchessa, Maria Brignole Sale (Genova, 5 aprile 1811 – Parigi, 19 dicembre 1888) hanno lasciato loro importanti tracce a Genova, a Voltri, a Voltaggio e a Parigi.

I coniugi De Ferrari (il figlio Andrea e il padre di lei Antonio) sono tumulati nella cripta del Santuario della Madonna delle Grazie, che la Duchessa acquistò nel 1864 per usarlo come pantheon familiare e per restituirlo agli antichi proprietari, i frati cappuccini, privati da una legge del Regno Sabaudò delle loro proprietà.

Nascita di Raffaele De Ferrari: episodio del nonno

Il Marchese Raffaele De Ferrari nacque il 6 Luglio 1803 in Genova, nel palazzo dei suoi antenati in Salita San Matteo successivamente ampliato sulla Piazza, allora di San Domenico ed ora dedicata al suo nome, da una famiglia di banchieri molto ricchi, ma tradizionalmente molto avari: tanto che si narra che suo nonno morisse entro la sua enorme cassaforte o camera blindata, nella quale era rimasto accidentalmente rinchiuso, mentre stava enumerando i suoi tesori, poiché nessuno conosceva il segreto della serratura esterna.

Identica fama ebbe, prima di diventare un benefattore, anche il Marchese Raffaele che fu banchiere, uomo d'affari e autore di grandi costruzioni

ferroviarie ed edilizie in Francia. Ricordo che egli ottenne nel 1838 dal Papa Gregorio XVI il titolo di Duca, dopo l'acquisto del Ducato di Galliera.

Matrimonio con Maria Brignole Sale

Nel 1828 sposò la diciassettenne Marchesa Maria Brignole-Sale, figlia del Marchese Antonio e della Marchesa Artemisia Negrone. Antonio Brignole Sale fu il plenipotenziario della Repubblica di Genova al Congresso di Vienna, quindi fu ambasciatore a Parigi del re Carlo Felice: il grande ambasciatore del piccolo re.

Incidente di un dipendente figlio di un contadino di Voltaggio

Alcuni mesi dopo il suo matrimonio, mentre si esercitava nella sala d'armi del suo palazzo, uccise accidentalmente, con un colpo di pistola, un proprio dipendente, figlio di un suo contadino di Voltaggio, addetto alla sua casa in qualità di servitore e portatore della portantina. La cosa fece allora molto rumore in Genova, data la notorietà della persona; ma fu poi messa a tacere dall'Autorità, che riconobbe trattarsi di una disgrazia, con la condanna del Marchese, a tre mesi di arresti, da scontarsi nella sua Villa di Voltri e mediante un indennizzo, che fu per altro assai modesto, di due piccole Masserie, alla famiglia del morto.

È da escludere che vi fossero motivi di gelosia od altro, come la gente disse allora e dopo, sia perché la cosa è inverosimile, sia perché la condotta della Duchessa, allora non ancor diciottenne e già prossima a diventar madre, fu sempre durante tutta la vita, irreprensibile e superiore ad ogni sospetto.

Trasferimento a Parigi

Dopo questo fatto egli ritenne opportuno lasciare Genova e trasferirsi con la famiglia a Parigi, dove, con la sua grande abilità negli affari e sostenuto certamente dalla protezione del suocero, allora Ambasciatore del Re Carlo Felice presso la Corte Francese, riuscì ad accumulare in molti anni, tali enormi ricchezze, quali non sarebbe più bastata a contenerle, neanche la famosa cassaforte blindata del Nonno.

L'attività di Raffaele De Ferrari

La sua principale attività d'affari a Parigi, era dedicata specialmente ad imprese di costruzione di grandi linee ferroviarie e a speculazione edilizie e borsistiche. Fu pure tra i principali finanziatori di Ferdinand De Lesseps per il taglio dell'Istmo di Suez, cosa che gli procurò altre ricchezze.

Raffaele De Ferrari il munifico

Malgrado tante ricchezze, fino al 1874, ossia fino all'età di 70 anni passati, Egli non aveva mai dimostrato alcuna intenzione di voler beneficiare la sua Città natale. Come avvenne dunque nell'animo suo, la decisione della grande famosa elargizione dei 20 milioni-oro per il Porto di Genova?

Al principio del 1874 De Ferrari si recò a Marsiglia dove assistette all'inaugurazione dei grandi lavori portuali seguiti all'esecuzione della grande linea ferroviaria « Paris-Lyon-Méditerranée » che egli stesso aveva contribuito a costruire e che tanto beneficio aveva portato a Marsiglia. Si dice che questa fu l'occasione in cui il De Ferrari pensò di dover intervenire sul porto di Genova.

Situazione del porto di Genova

In effetti il nostro porto era soggetto a due tipi di mareggiate: da scirocco (sud-est) e da libeccio (sud-ovest); ed era malamente protetto dalla prima con il Molo Vecchio (costruito da Frate Oliverio nel XIII secolo) e dalla seconda con il Molo Nuovo (costruito nel XVII secolo) che non era abbastanza lungo. Poiché il governo tardava a intervenire, il Duca decise di donare allo stato 20 milioni oro: si recò a Roma e chiese udienza all'allora Ministro dei lavori Pubblici, l'abruzzese Silvio Spaventa, il quale, temendo che il De Ferrari fosse venuto a chiedere soldi e non a darli, in un primo tempo non lo ricevette. Persuasosi poi della serietà e della generosità dell'offerta, lo accolse coi dovuti onori e stipulò la convenzione per l'inizio dei lavori. Nacquero così i moli "Galliera", "Lucedio" e "Giano" che resero possibile l'ammodernamento del porto di Genova.

Le "case dei poveri"

Non vanno poi dimenticati i tre caseggiati che egli costruì quale alloggio per famiglie di lavoratori poveri, i quali avrebbero pagato le sole spese di amministrazione, manutenzione e tasse. Esistono ancora e sono in Via Venezia, in Via del Lagaccio e in via della Fenice, da corso Galliera. Sono palazzi cui si accede da un varco a sesto acuto sormontato da merli e decorati, a metà, da una serie di archetti pensili: palazzi senza spazi di rappresentanza (non necessari per i poveri) ma decorosi sotto il profilo estetico e funzionale.

La Duchessa di Galliera

Nacque a Genova nel 1811 e sposò nel 1828, appena diciassettenne, il Marchese Raffaele De Ferrari. La vita della Duchessa fu segnata sia dall'uccisione del servitore del 1828 che la fece vivere gran parte della vita a Parigi, sia dalla perdita di Andrea, figlio primogenito sedicenne, nel 1847, sia dalle intemperanze del secondo figlio Filippo. Fece importanti opere di beneficenza.

- ✓ A Parigi: **ospizio per vecchi, casa di ritiro per religiosi, orfanotrofio per fanciulli poveri** per un costo di 47 milioni oro (!); lasciò pure un **grande palazzo** allestito a museo artistico.
- ✓ A Genova: il **Palazzo Rosso**, (12 gennaio 1874) culla e residenza per secoli della famiglia Brignole Sale, donato, col consenso del marito, al Municipio di Genova.
- ✓ A Genova: il **Palazzo Bianco**, e tutte le opere d'arte dapprima destinate al museo di Parigi, ma poi destinate al Palazzo Bianco (in data 3 aprile 1887) dopo la espulsione dalla Francia di tutti i principi della famiglia d'Orleans, fatto che irritò e addolorò la Duchessa.
- ✓ A Genova: gli **Ospedali Galliera**, sant'Andrea, san Filippo, san Raffaele. Episodio della malversazione: dicembre 1882, ammanco di 13 milioni.
- ✓ Nel comune di Voltri: 1877, la **magnifica villa** con arredamento ed opere d'arte e tutti i beni posseduti nel comune.
- ✓ Nel comune di **Voltaggio**: 1879/80, il **Pio istituto De Ferrari Brignole Sale** cui legò tutti i beni posseduti nei comuni di Voltaggio, Fiaccone, Parodi e Gavi per provvedere a un **ospedale** (cui non erano ammessi i cittadini del comune di Carosio, forse perché non ha mai appartenuto alla Repubblica), un **asilo infantile** per i poveri di Voltaggio, una **scuole per fanciulle povere, sussidi** ai poveri.

Tra gli interventi minori, un notevole lascito al **Collegio per le Missioni Brignole-Sale-Negrone** fondato dai suoi genitori; fondazione dell'**Opera Pia dei Fitti per i Poveri** nella Parrocchia di san Matteo.